

Punica, poema di Silio Italico

Una chiave della identificazione dei toponimi Mytistrato e Amestratum

di Filippo Giordano

Silio Italico, poeta originario della Campania, vissuto dal 25 al 101 dopo Cristo, è considerato l'autore che ha scritto il più lungo racconto in versi della Letteratura Latina. La sua opera dal titolo "Punica", poema storico in 17 libri, narra dello scontro fra Cartaginesi e Romani sui molteplici fronti aperti in Spagna, Gallia Cisalpina, Sardegna, Grecia e Africa durante la seconda guerra punica, svoltasi dal 218 al 202. La guerra, originariamente aperta dai Cartaginesi, aprì diversi fronti anche in Sicilia, così Roma dispose in Sicilia delle leve straordinarie per l'esercito terrestre e, stante quanto narra Silio Italico nel libro XIV° del suo poema anche "Amastra", così nominata anziché Amestratum per ragioni di metrica poetica, recò soccorso di soldati ai Romani che per circa due anni assediaron Siracusa: "Comitata Menaeis / venit Amastra viris, et parvo nomine Tisse" (Sen viene Amastra da' Menai scortata e Tissa in seguito). Da notare che Silio Italico nell'elencare diverse città siciliane narrò tali fatti oltre 250 anni dopo che furono accaduti e che, quindi, i nomi delle città protagoniste furono da egli riportati secondo la denominazione corrente di allora, ovvero così come erano stati, nel frattempo, modificati.

Nicolas Eloi Lemaire (1767 - 1832), professore di Parigi, noto per essere stato un brillante conoscitore della lingua e letteratura latina, (Luigi XVIII gli affidò l'arduo compito di lavorare alla creazione di una grande e completa collezione di classici latini. L'impresa fu immensa, ma ottenne uno straordinario successo e i volumi della collezione furono diffusi ben oltre i confini della Francia e utilizzati in tutti i Paesi d'Europa, giungendo persino in Russia e in America) commentando il libro quattordicesimo del poema "Punica" di Silio Italico, rilevò che i nomi delle città siciliane riportate nell'opera sono dall'autore elencati secondo determinati criteri di rapporti instaurati fra le stesse città e Roma e che quelle elencate nel poema dal 258° al 276° verso corrispondono alle città che avevano opposto resistenza a Roma in

quanto sotto il dominio dei Cartaginesi: "Reliquæ Siciliae urbes a Pœnorum partibus stant (stanno a parte le ex città fenicie della Sicilia), Agathyrna, Trogilos, Facelinæ Dianæ Fanum, Panormos, Herbesos, Naulocha, Morgentia, Menæ, Amastra, Tisse, Netum, Mutyce, Achætus, Drepane, Helorus, Triocola, Arbela, Ietas, Tabæ, Cossyra, Mute, Megara, Gaulum; 258-276." Da ciò si ricava che essendo compresa in tale elenco Amastra (e non essendovi Mytistraton), era nota al poeta Silio Italico la identificazione Amestratum Mytistraton. Infatti, le due città geografica-mente più vicine ad Amestratum, Halaesa e la "piscosa Calactæ", che, ai tempi della prima guerra punica, all'arrivo dei Romani erano state fra quelle che avevano fatto atto di sottomissione, sono invece collocate da Silio Italico in accampamento diverso a quello dove si trovava "Amastra" durante l'assedio a Siracusa.

È significativo il fatto che nel citare un'abbondante serie di comunità presenti nella Sicilia del 212, Silio Italico citi, fra le altre, Amastra mentre Mytistraton non viene menzionata (come se non esistesse), che la stessa cosa faccia Cicerone, intorno al 72 a.C. (circa 140 anni dopo l'assedio di Mytistrato a parte dei Romani) e che, dopo ulteriori cento anni, Plinio il Vecchio, nel fare l'elenco delle città siciliane allora esistenti citi i Mytistratini e non menzioni (come se non esistesse) Amestratum. Dal fatto che nessuno dei tre grandi autori della classicità latina citi contemporaneamente i due toponimi appare evidente che ciascuno di loro sia consapevole della identificazione dei due nomi e, ovviamente, chiamandoli in un modo esclude l'altro dal proprio elenco. Appare invece una forzatura che, a distanza di duemila anni, si voglia correggere tali autori, desiderando dimostrare che le città fossero due distinte e separate, asserendo che Cicerone e Plinio il Vecchio abbiano dimenticato di annotare l'altro nome (ipotesi avanzata da Julius Beloch nei primi decenni del secolo scorso).



Carta geografica della Sicilia 1545 disegnata da Giacomo Castaldi, cosmografo veneziano dove si legge il nome Mistretta e particolare della stessa